

<http://www.affaritaliani.it/costume/quote-rosa-le-donne-sono-oltre-un-terzo-dei-manager-nei-cda-prima-volta-521033.html>

Quote rosa, le donne sono oltre un terzo dei manager nei cda. Prima volta
Per la prima volta, nel 2017, le donne che siedono nei board delle società quotate sono più di un terzo del totale dei membri dei Consigli d'amministrazione

Le donne tingono di rosa i cda. Sono oltre un terzo dei manager

Per la prima volta, nel 2017, le donne che siedono nei board delle società quotate sono più di un terzo del totale dei membri dei Consigli d'amministrazione. La rappresentanza femminile è cresciuta di 558 unità tra le società quotate in Borsa e di 660 tra le controllate pubbliche, in gran parte grazie all'introduzione della legge sulle quote di genere, approvata nel 2011, che impone loro di riservare almeno un terzo dei componenti degli organi di amministrazione e controllo al genere meno rappresentato. È la fotografia scattata dalla ricerca 'Le donne ai vertici delle società italiane' condotta da Cerved, primario operatore in Italia nell'analisi del rischio del credito, e presentata oggi nella biblioteca del Senato 'Giovanni Spadolini' nell'ambito di un convegno promosso dalla Fondazione Marisa Bellisario.

Donne nei cda, svolta grazie alla legge sulle quote

Sono 162 (70%) le società quotate che ottemperano l'obbligo, tuttavia solo in 26 (11%) il numero supera di almeno un'unità il minimo richiesto: infatti a fine 2017 sono 751 le donne che siedono nei Consigli d'amministrazione delle 227 società quotate alla Borsa di Milano, pari al 33,5% dei 2.244 membri dei board. Si tratta di un aumento del 9,3% sul 2016 e di un numero quattro volte superiore a quello del 2011. Rimangono marginali invece i casi di donne che ricoprono la carica di amministratore delegato (18 a fine 2017, una in più del 2016, pari al 7,9% delle società) o di presidente del Cda (23, due in più del 2016). I dati elaborati da Cerved dimostrano che la legge ha favorito l'aumento della presenza femminile nei board delle società quotate e controllate ma non ha prodotto un 'effetto trascinamento' sulle altre imprese. Nelle posizioni di vertice delle società che non sono soggette alla legge sulle quote di genere, infatti, la presenza femminile cresce lentamente, in gran parte grazie a fattori demografici, con una maggiore quota mano a mano che le nuove generazioni assumono il comando. Segnali più incoraggianti si osservano nel segmento delle imprese di maggiore dimensione (fatturato oltre 200 milioni), dove le norme sulle società quotate potrebbero aver prodotto effetti indiretti.

"La legge è stata un successo e ha trovato ampia applicazione anche se la crescita dove non ci sono quote rosa è lenta - ha sottolineato Marco Nespolo, amministratore delegato di Cerved, illustrando la ricerca - per avere un risultato profondo nel tessuto economico del Paese e per promuovere una maggiore presenza femminile anche negli spazi non contemplati dalla legge c'è molto da lavorare. Le imprese, ad esempio, possono utilizzare di più e meglio la tecnologia e lo smart working per favorire percorsi di carriera femminili più rapidi". "La mia battaglia sulle quote di genere - ha spiegato Lella Golfo, presidente della Fondazione Marisa Bellisario, promotrice e prima firmataria della legge omonima - ha prodotto un vero e proprio miracolo. A cambiare sono

che mi ha portata alla Presidenza di Snaitech nel 2016 è iniziato infatti poco dopo il varo delle quote rosa, nel 2012, quando sono entrata per la prima volta in un cda. I numeri ci dicono che resta ancora molto da fare: ora deve prendere il via una nuova fase che ci permetta di andare oltre gli obblighi imposti dalla normativa. Auspico quindi che la prassi consolidata tra le quotate si allarghi alle società private che già in passato hanno dimostrato di saper adottare autonomamente sistemi di governance virtuosi, come nel caso dell'introduzione dei consiglieri indipendenti".